

IL REGIME SIRIANO

Finisce all'ergastolo
il macellaio di Assad

USKIAUDINO

Un funzionario, «un tecnocrate», dice il tribunale di Coblenza di Anwar Raslan, il torturatore di Assad. - PAGINA 15

Il torturatore di Assad

Il tribunale tedesco di Coblenza condanna all'ergastolo Anwar Raslan "Colpevole di crimini contro l'umanità ai danni di migliaia di detenuti siriani" I famigliari delle vittime in lacrime Human Rights Watch: la giustizia vince

IL PERSONAGGIO

USKIAUDINO
BERLINO

Un funzionario come tanti, «un tecnocrate». È così che la corte del tribunale superiore di Coblenza ha descritto Anwar Raslan, il responsabile del dipartimento 251 dell'intelligence siriana durante le proteste contro il regime di Assad, finito alla sbarra in Germania secondo il principio della giurisdizione universale. Ieri il tribunale tedesco lo ha riconosciuto colpevole di crimini contro l'umanità, omicidio, tortura e violenza sessuale commessi tra l'aprile del 2011 e il settembre 2012 in Siria e lo ha condannato all'ergastolo. Da quel settore del carcere di Al-Khatib di Damasco sono passate in un anno e mezzo circa 4000 persone, soggette a torture e atrocità che ricadono direttamente sotto la responsabilità del funzionario dell'intelligence siriana, ha ricostruito la corte

tedesca attraverso l'ascolto di almeno 80 testimonianze durante 108 udienze. «Almeno 27 morti» sono imputabili a Raslan - ha riconosciuto la corte di Coblenza nel suo verdetto. L'imputato 58enne «sapeva in quale modo si svolgevano le torture», ha detto la giudice con un'argomentazione più volte usata nei procedimenti contro i funzionari dei campi di sterminio nazisti. Entrato in Germania come rifugiato, l'uomo è stato riconosciuto a Berlino da una sua vittima, un concittadino siriano che lo ha denunciato alle autorità nel 2019 e che ieri, alla lettura della sentenza, si è emozionato.

Quello di Coblenza è un processo «storico» e unico nel suo genere per due motivi. È il primo processo internazionale sulle torture in Siria ad un altro rappresentante del regime di Damasco ed è il primo procedimento sui crimini in Siria che si svolge sulla base della giurisdizione universale. A febbraio dell'anno scorso infatti era stato condannato a

quattro anni e 6 mesi un sodale di Raslan inferiore in grado, Eyad al-Gharib, riconosciuto colpevole di aver aiutato in 30 casi di crimini contro l'umanità. Il verdetto di ieri ha suscitato un'accoglienza unanime. «Questo verdetto è importante per tutti i siriani che hanno sofferto e soffrono ancora per i crimini del regime di Assad e ci mostra che la giustizia non può e non deve rimanere un sogno per noi», ha detto Ruham Hawash, sopravvissuto alla prigionia di Al-Khatib. Ma è un verdetto che potrebbe segnare il passo anche ad una svolta nella persecuzione di crimini gravi finora non perseguiti. «Questo è un chiaro esempio di come i



tribunali nazionali possano e debbano colmare le lacune di responsabilità per crimini come questi, ovunque siano stati commessi, attraverso indagini e processi equi e indipendenti svolti in linea con le leggi e gli standard internazionali sui diritti umani», ha detto l'Alto Commissario per i diritti umani Michelle Bachelet. Il tribunale più competente in materia di crimini di guerra e crimini contro l'umanità sarebbe dovuto essere la corte penale internazionale dell'Aia. Già nel 2014 un voto contrario di Cina e Russia aveva bloccato il primo tentativo del Consiglio di sicurezza dell'Onu di fare luce sui crimini di guerra in Siria attraverso la Corte dell'Aja. Secondo i principi recepiti nel diritto penale internazionale nel 2002 e secondo la Convenzione Onu sulla tortura del 1984 è possibile perseguire alcune categorie di crimini «gravi» a prescindere dalla nazionalità delle vittime e dei carnefici, ma ricorrendo alle giurisdizioni nazionali. «Oltre 10 anni dopo aver commesso le violazioni in Siria, la sentenza della corte tedesca è un faro atteso da tempo per chi spera che la giustizia possa trionfare», scrive l'organizzazione non governativa Human rights watch. Lo stesso augurio che si fa il ministro della Giustizia tedesco Marco Buschmann: «Vorrei che altri Stati di diritto seguissero questo esempio» perché «coloro che hanno commesso crimini contro l'umanità non devono trovare rifugi sicuri da nessuna parte». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RICORDO
Una attivista siriana tra le foto di alcune delle migliaia di vittime del regime del presidente Bashar al-Assad. Sotto, l'ex colonnello Anwar Raslan, 58 anni, in aula a Coblenza



THOMAS LOHNES / AFP



NOTS

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994